

## **Da costo a investimento: un nuovo approccio**

*di Nicoletta Luppi*

La prevenzione sanitaria non è un costo: è un investimento. Riconoscerlo significa cambiare il metro con cui valutiamo le politiche pubbliche, spostando lo sguardo dal breve al lungo periodo. È una sfida anzitutto culturale, perché le riforme nascono prima nelle categorie con cui interpretiamo la realtà e solo dopo nelle decisioni che la trasformano. L'impegno di Assolombarda su questo fronte non è una rivendicazione di parte, ma una proposta di metodo: riconoscere alla spesa in prevenzione la sua natura reale di determinante economico per la crescita, superando la lettura riduttiva che la confina nei saldi di breve periodo.

Questa proposta arriva da uno dei sistemi sanitari più efficienti al mondo e, più precisamente, da un'area di eccellenza: il "quadrilatero" di Assolombarda genera oltre il 13% del PIL nazionale ed è il principale polo italiano nelle Life Sciences, con una concentrazione unica di IRCCS, università, industria farmaceutica e biomedicale. Questo valore si innesta in un sistema sanitario regionale lungimirante e innovativo, che introduce nuovi percorsi di screening e si posiziona tra i primi in Italia per copertura vaccinale e degli screening tra i propri cittadini. È il territorio in cui prevenzione, innovazione e tessuto produttivo si incontrano ogni giorno.

Con il Documento di Finanza Pubblica approvato il 22 aprile 2026, questa impostazione ha trovato un primo concreto riconoscimento. Il MEF ha inserito un focus dedicato alla valutazione dell'impatto della prevenzione, i cui benefici sono distribuiti nel tempo rispetto alla spesa sostenuta nell'anno, sottolineando che "la sanità è uno dei principali capitoli di spesa connessi all'invecchiamento". Non è un dettaglio tecnico: è il segnale che un cambio di paradigma è possibile quando le idee sono solide e il lavoro è continuativo.

Il nodo è noto: l'attuale sistema di contabilità pubblica classifica la prevenzione - immunizzazione e screening - come spesa corrente, che pesa integralmente nell'anno in cui viene sostenuta, senza considerare i benefici futuri in termini di minori ricoveri, diagnosi precoci e riduzione della spesa assistenziale. Un solo dato fotografa il problema: ogni euro speso nella vaccinazione degli adulti ne genera fino a 19 in costi sanitari evitati e produttività recuperata. È come giudicare un'infrastruttura guardando solo il costo di costruzione, ignorandone gli impatti complessivi. Questa logica in un quadro di finanza pubblica con vincoli stringenti, porta inevitabilmente a penalizzare le spese con maggiore ritorno nel tempo, finendo per spendere di più per curare ciò che non si è prevenuto.

Rompere questo schema è l'obiettivo del progetto strategico "Prevenzione come investimento" di Assolombarda. Grazie a un confronto strutturato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il DFP recepisce questa visione: la prevenzione concentra i costi all'inizio ma distribuisce benefici nel tempo; il costo del mancato intervento è spesso invisibile ma economicamente rilevante. Sono scelte politiche prima ancora che tecniche, perché definiscono cosa uno Stato considera investimento e cosa considera costo. Una direzione già indicata dal Ministro Schillaci, che ha chiesto di svincolare le

spese in prevenzione dal deficit UE, ricordando che “la prevenzione è il miglior investimento e non una spesa”.

L’obiettivo si muove però dentro la cornice europea. La riforma del Patto di stabilità del 2024 ha individuato nei Piani strutturali di bilancio di medio termine lo strumento per definire investimenti pubblici prioritari riconducibili a priorità comuni dell’Unione. Portare la prevenzione - immunizzazione e screening - dentro questa categoria è la prossima battaglia. Tanto più in un paese come l’Italia, con il più elevato indice di vecchiaia e una tendenza demografica che pesa sia sulla sanità sia sul welfare.

Eppure, in quasi l’80% degli Stati membri dell’UE meno dello 0,5% dei budget sanitari è destinato alla prevenzione delle malattie prevenibili tramite immunizzazione.

La salute non è una voce di costo da ottimizzare al ribasso. È un investimento produttivo strategico che genera valore economico e sociale nel tempo, rafforza la produttività e la coesione delle comunità. Agire compatti a tutti i livelli - industria, istituzioni, Regione, Stato, Unione europea - non è uno slogan: è l’unico modo per trasformare una battaglia culturale in una politica pubblica. E oggi, con Assolombarda, stiamo dimostrando che si può fare .

*Vicepresidente Assolombarda con Delega a Europa e Life Sciences*